



# circle

Dynamic Luxury Magazine



## NUMERO 40

**LETIZIA CARIELLO, IL FILO ROSSO DELLE CONNESSIONI**

**EMILIO AMBASZ & ORGANIC ARCHITECTURE**

**HIGH NORTH EXPEDITION**

**AMERYACHTS. FOOD & HEALTH ON BOARD**



# Il filo rosso dei legami

Antonella Grosso

«LA MIA È UN'ACQUISIZIONE PER IMMAGINI ATTRAVERSO UNO SPECIFICO LINGUAGGIO. L'ARTISTA ANCHE QUANDO NON DISEGNA GUARDA COME SE STESSE DISEGNANDO». LETIZIA CARIELLO, NATA A FERRARA, VIVE E LAVORA A MILANO, DOVE INSEGNA DISEGNO ANATOMICO ALL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BRERA, HA PARTECIPATO A NUMEROSE BIENNALI DI ARCHITETTURA A VENEZIA, A ISTANBUL, ALLA TRIENNALE, A MOSTRE PATROCINATE DALLA FARNESINA, AL PROGETTO VIAGGI DA CAMERA DELLA FONDAZIONE TRUSSARDI. La sua ricerca interiore esplora attraverso il disegno, installazione, fotografia, scultura e video, il rapporto tra spazio interno ed esterno. Obiettivo di questo processo è una performance continua per ricostruire connessioni, relazioni e legami (con il filo rosso) attraverso l'identificazione e la cucitura reale di oggetti e spazi, sia in macro sia in micro, dimensioni: dagli alberi alle teiere, dalle piccole tazze alle fotografie ricamate. Da bambina, ha iniziato a disegnare prima di scrivere. «Ho intrapreso diverse strade per non fare l'artista», racconta a Circle. «Per poi giungere alla conclusione che è l'unica cosa che mi riesce». È nata in una famiglia di artisti da oltre 200 anni, d'origine napoletana. Colta, dedita all'arte. Suo nonno era scultore e orafo. E nella bottega del nonno ha mosso i primi passi da artista. Un suo antenato, Andrea Cariello, è stato scultore e incisore; ha lavorato alla Certosa di Padula, ci sono sue opere a Palazzo Reale a Napoli e alla Reggia di Caserta. Letizia ha frequentato il liceo artistico, si è laureata in storia dell'arte, si è occupata di restauro, è stata assistente di uno scenografo, si è diplomata in Oreficeria, incisione e cesello. «Quando è arrivato il momento di scegliere, mi sono iscritta a Brera e mi sono diplomata in pittura e da lì non mi sono mai più tirata indietro. GLI INCONTRI SONO STATI IMPORTANTI», RICORDA. IL SUO È UN LAVORO CONCETTUALE, MA C'È STATA UNA LUNGA FORMAZIONE DI BOTTEGA E, POI, TANTO STUDIO CLASSICO PRIVATAMENTE. «LA MIA FORMAZIONE UMANISTICA MI TORNA DI GRANDISSIMA UTILITÀ, PERCHÉ POSSIEDO UN LINGUAGGIO.





“Gate # Lucca”, 2020  
feltro di lana rossa e chiodi da maniscalco  
su disco di pioppo  
Diametro cm 160  
Collezione Privata Lucca  
Courtesy dell'Artista  
Foto L. Cariello



"Neve", 2018  
fotografia ricamata in struttura di frassino-noce-ciliegio disegnata dall'artista  
cm 59x69 edizione unica

"Fratellino&sorellina", 2020  
Due zuccheriere di Ceramica e filo di cotone rosso.  
Ed. unica  
Courtesy dell'artista  
Ph. Letizia Cariello





È un valore aggiunto, non un limite», sottolinea. «Bisogna dire quello che è necessario. Non qualcosa di più che si va da aggiungere a quello che c'è già (estetica). NEL TEMPO, HO MESSO A FUOCO CHE TUTTI I MIEI PROGETTI TENDONO A UN PROCESSO NATURALE», SPIEGA, «È UN CONTINUO TENTATIVO DI RICOSTRUZIONE E DI RITESSITURA SIA LETTERALE SIA TEORICA DI LEGAMI PERDUTI, DI RELAZIONI TRA SPAZIO INTERNO ED ESTERNO CENTRATO SUL TEMPO». ESATTAMENTE COME FA LA NATURA. La natura ricostruisce. «Una pianta va insediarsi in un muro. L'arte è qualcosa di vivo e io mi insedio in quella tendenza. Continuare a ricostruire tutto, mentre tutto si sta rompendo, ritrovare una memoria mentre qualcos'altro si sta perdendo. È un processo continuo. La continua ricostruzione del proprio spazio interno in relazione con il mondo esterno. Attraverso il filo rosso. Non saprei perché rosso», sorride. «Cerco di rendermi sempre meno protagonista quando lavoro, come se le opere venissero fuori da sé. Un artista non è mai sicuro del risultato. C'è sempre il coraggio di esporsi al potenziale insuccesso, se stai facendo qualcosa di nuovo». È un po' come una corrida, RACCONTA AI SUOI STUDENTI: «IL TORERO DEVE ESSERE BELLO, FA DELLE BELLE MOVENZE, SI MUOVE DENTRO UNO SPAZIO INTERNO E SOTTO GLI OCCHI DI TUTTI, PERÒ RISCHIA LA VITA». LA SUA ARTE È INTROSPETTIVA NASCE DA UN BISOGNO INTERIORE. METTE IN RELAZIONE UNO SPAZIO INTERNO CON UNO SPAZIO ESTERNO. Lo spazio dell'interiorità e lo spazio della nostra presenza materiale per lavorare proprio su questa apertura di comunicazione con altre persone. «I miei collezionisti sono tutti molto affezionati alle opere che hanno scelto, c'è una relazione molto empatica con il mio lavoro che non ha bisogno di me per essere tradotto, trovano un senso di appartenenza nella ricerca interiore. È importante che il lavoro parli da solo, che non debba essere sempre spiegato». Delle sue opere attrae l'equilibrio calibrato tra il rischio della bellezza e l'assoluto. «PERCHÉ LA BELLEZZA È UN RISCHIO, BASTA AGGIUNGERE UNA PICCOLA COSA ED È TROPPO. QUESTO EQUILIBRIO LE PERSONE LO PERCEPISCONO. NON SI PUÒ MENTIRE NEL MOMENTO IN CUI UNO LAVORA SULLA FORMA, IL RIGORE È EVIDENTE. Il troppo diventa immediatamente estetico, formale, invece la ricerca di un equilibrio è proprio la purezza di un gesto a cui si arriva, un fatto essenziale. Risultato di un continuo scavo: lavorare e guardare il lavoro attraverso una continua verifica». Come Fontana e Melotti, la sua arte parte da una grande capacità linguistica e poi arriva all'essenziale. Lei s'ispira ai modi della Natura. «Sto realizzando un progetto in collaborazione con Strato dove ho deciso di lavorare come se fossi un muschio. Non metto il muschio, mi comporto da muschio rimanendo persona. NOI SIAMO LA NATURA, MA COME DICEVA EINSTEIN OSSERVIAMO LA NATURA DALL'ESTERNO PER CAPIRE QUEL LINGUAGGIO, NON PER MIMARLO, MA PER ASSORBIRNE LO SPIRITO. LAVORO COMPORTANDOMI DA NATURA. L'ARTE NON È ABBELLIMENTO. L'ARTE È UNA CREATIVITÀ Densa DI CUORE CHE APRE DELLE VIE ANCHE A CHI SI È SENTITO SBAGLIATO. Non è una consolazione l'arte. È un modo di dare spazio e forma all'infinito, di cercarlo. Bellezza e arte sono emanazioni della vita. Bisogna mettersi in comunicazione con una sensazione di intuizione e scegliere l'intervento giusto. L'artista è capace di sentire e di reagire, anche se ci vuole tanto esercizio. È un essere umano con una ferita da ricucire. Poi ciascuno sceglie la sua e rappresenta la propria condizione».

I CALENDARI SONO NATI DAL BISOGNO DI VEDERE IL TEMPO E CHIAMARLO PER NOME, PENSANDOLO, VIENE FUORI QUESTO CODICE MISTERIOSO. SONO DELLE SEQUENZE DI NUMERI E LETTERE CHE RAPPRESENTANO LA VISUALIZZAZIONE RESTITUTIVA DEL TEMPO A VENIRE. «Partono dal giorno in cui inizio a scrivere e vanno avanti fino a quando non c'è qualcosa che mi interrompa nella scrittura, mentre scrivo, nomino i giorni e li scrivo pensandoli. Scrivo finché riesco ad essere concentrata. Sono nati perché non vedevo il tempo e lo spazio tra il giorno in cui scrivevo e un certo tempo futuro. Hanno qualcosa di arcaico. Sembrano i tronchi dei rami, da cui si conta il tempo.

Non sono intenzionali. Io ho scritto pensando al tempo per vederlo. Se non sono sul marmo, ricamo gli errori. Sul marmo li sbarro. I Calendari sono stati fatti anche sui sassi o su antiche lenzuola di famiglia. I Gates sono nati dal bisogno di vedere il passaggio, l'attraversamento tra spazio interno ed esterno, due condizioni di spazio diverso. Gates vuol dire cancello, passaggio tra apertura e chiusura. «QUELLO CHE È FORTE È FUORI DA TEMPO, COME QUANDO SI ENTRA IN UN EDIFICIO DI BORROMINI SI HA LA UNA SENSAZIONE DI CORPO DENTRO LO SPAZIO».

Quando gli Editori Gitte e Bertelli le hanno chiesto di lavorare ad un libro per la loro Collana, ha risposto che avrebbe solo potuto fare un «Libro del silenzio» perché quando qualcuno guarda un libro ascolta le sue parole interiori. Il pensiero successivo è stato costruirlo, assemblarlo in un luogo dove le persone vivono il silenzio. «PER CUCIRE QUESTI FOGLI INSIEME E RICOPRIRE IL LIBRO COL BROCCATO, HO PENSATO ALLE MONACHE DELL'ABBAZIA DI VIBOLDONE CHE CONOSCEVO MOLTO BENE. Le monache hanno accettato di cucire i fogli insieme e rivestire il volume con il broccato. Ho portato loro la mia carta serigrafata dei calendari e ho chiesto di cucire le pagine col filo rosso. Sulle pagine assemblate ho trascritto un testo a mano su ogni volume e poi, ci ho messo quello che l'intuizione (la relazione continua tra sguardo interiore e sguardo esterno) mi ha suggerito: piume, petali di rosa, spine, ricami sulle pagine, interventi con la lacca rossa, smalto. Il risultato è un insieme visivo, silenzioso, davanti al quale le persone si mettono in ascolto con gli occhi. Un lavoro che risveglia le emozioni più profonde».

Materiali ed elementi della sua arte sono il disegno di base, sculture di legno e velluto con oggetti di ceramica, argento. I Gates fatti con chiodi da maniscalco e lana, i calendari scritti su tela, sassi o incisi su marmo. Ha legato alberi, tazzine con filo rosso. Le fotografie sono pezzi unici, poi ricamate. REALIZZA OPERE SITE SPECIFIC, GRANDI INSTALLAZIONI NEI GIARDINI DELLE CASE PRIVATE, NEGLI SPAZI PUBBLICI. LAVORA MOLTO IN RELAZIONE CON IL POSTO. «MI INTERESSA FARE DEI LAVORI CHE SIANO IN RELAZIONE CON IL LUOGO A CUI SONO DESTINATI. SEGUO LE IMMAGINI INTERNE, SE DECIDO DI LEGARE DEGLI ALBERI, CERCO DI PERCEPIRE L'IMMAGINE DEI RAPPORTI DI FORZA, RICOSTRUISCO DOVE AVVERTO CHE C'È BISOGNO DI RIMETTERE INSIEME UN LEGAME, USO LA CORDA ROSSA ADOPERATA NELLA VELA CHE FACCIÒ TINGERE DI ROSSO E STRUMENTI DA BARCA. Come prima analisi, vado sul posto e cerco di percepire quello che mi trasmette in modo da trovare nel mio linguaggio non un abbellimento, ma essere come Natura, entrare dentro quel contesto vivo. Mi comporto come se fossi una pianta che si adatta a quelle esistenti. Con Strato stiamo lavorando su un'opera di equilibrio perfetto tra un mio gesto riconoscibile e il desiderio di andare in un ambiente che mi accoglie con cui mi sento in sintonia».

I suoi grandi maestri ideali sono stati Pontorno per la sua sintesi di ricerca, disegno e scavo interiore a cui si sente molto di appartenere, Borromini e tutti i manieristi. CON UNO SGUARDO AL CONTEMPORANEO: LOUISE BOURGEOIS E LA KUSAMA, UN'ARTISTA GIAPPONESE CHE HA APPROFONDITO MOLTO L'ASPETTO DELLA RIPETIZIONE. HA IMPARATO TANTO ANCHE LAVORANDO CON UNO SCENOGRFO. E al regista Kubrick si è ispirata come concezione della forma e del raccontare, del gesto espressivo in cui si struttura un disegno. È una questione di rapporti armonici, nel disegno, come nella musica, sempre per medicare il tempo.

**letiziacariello.com**



"una Rosa è una Rosa"  
fotografia con interventi a ricamo rosso  
in struttura di ciliegio e noce  
canaletto disegnata dall'artista, 39,8x39,8 cm  
edizione unica  
Collezione Privata Parigi

## THE RED THREAD OF BONDS Antonella Grosso

## ART page 14

"Mine is an image acquisition through a specific language. The artists, also when they are not drawing, see as they are drawing". Letizia Cariello, born in Ferrara, lives and works in Milan, where she teaches anatomical design at the Brera Academy of Fine Arts, and participated in many shows of Architecture Biennale in Venice, Istanbul, in the Triennale, in exhibitions patronised by the Farnesina and in "Viaggi da camera" project of Fondazione Trussardi. Her interior research explores the relation between internal and external space through drawing, installation, photography, sculpture and video. This process is aimed at a constant performance to recreate connections, relationships and bonds (with the red thread), through the identification and the real seam of objects and spaces, both in macro and in micro dimensions: from trees to teapots, from small cups to embroidered photos. When she was a child, she learned to draw and then to write. "I undertook many routes to not become an artist", she tells to Circle. "But, at the end, I understood that it is the only thing I do well". She comes from a family of Neapolitan artists since over 200 years. Her grandfather was a sculptor and goldsmith, and in his workshop she moved her first steps as an artist. Letizia attended the artistic high school and she has a degree in art history. She worked as art conservator, she has been the assistant of a set designer, she graduated in goldsmithing, engraving and chisel. "When I had to choose, I enrolled at Brera Academy and I graduated in painting, then I did not back down anymore. The encounters were of great importance", she says. Her work is conceptual, but she got firstly a long training in the workshop and, then, a lot of classic private study. "My humanistic education is very useful to me, because I own a language. It is an added value, not a limitation", she highlights. "We need to say what is necessary. Over time, I understood that all my projects tend to a natural process", she explains. "It is a constant attempt of reconstruction and weaving both literal and

theoretical of lost bonds, of relations between internal and external space focused on time". Just like nature does. Nature rebuilds. "A plant grows in a wall. The art is something alive. Continuing to rebuild everything, while everything is breaking, recover something while something else is getting lost. It is an endless process. The continuous reconstruction of the internal space in relation with the external world. Through the red thread. I do not know why red", she smiles. "I try to be always less protagonist when I work, as my works of art arise by themselves. An artist is never sure of the result. There is always the courage to run into a possible failure if you do something new". It is like a bullfight, she explains to her students: "the bullfighter must be handsome, he makes awesome movements, he moves in an internal space in the public eye, but he risks his life". His introspective art comes from an inner need. It establishes a connection between an internal space and an external space. The inner space and the space of our material presence. "My collectors are all very fond of the works of art they chose, there is a very empathetic relation with my job, they find a sense of belonging in the inner research. It is important that work speaks for itself, without any explanation". Her works of art attract for the calibrated balance between the risk of beauty and the absolute. Because beauty is a risk, simply add a little thing and it is too much. People perceive this balance. When artists work on a shape, they can not lie. The rigour is evident. The search for balance represents the purity of a gesture, an essential fact. The result of a constant introspection: work and look at the work through a continuous check". Like Fontana and Melotti, her art derives from a great language ability and, then, arrives at the essential. She takes inspiration from Nature. "I am carrying out a project in collaboration with Strato, in which I decided to work as if I were a moss. I do not put the moss, but I act like a moss while being a person. We are nature but, as Einstein said, we observe nature

from the outside to understand its language, not to imitate it, but to absorb its essence. I work acting as Nature. The art is not an embellishment, it is a creativity full of heart that opens routes also to those who feel wrong. It is not a consolation. It is a way of giving space and shape to the infinity and searching for it. Beauty and art are not emissions of life. The artist is able to feel and react, even if it takes a lot of practice. It is a human being with a wound to be healed. Artists choose their own art and represent their conditions".

The Calendars were conceived because of the need to see the time and call it by name. They are sequences of numbers and letters which represent the restorative visualisation of the future. "They start from the day I begin to write and go on until something interrupts my composition. When I write, I mention the days and I write them thinking about them. I continue to write until I manage to be focused. They are born because I did not see the space and time between the day in which I wrote and the future. They have something archaic. They look like some branches which count the time. I wrote thinking about time to see it. If they are not on marble, I embroider the mistakes. If they are on marble, I cross off them. I realised the Calendars also on stones or old family bed sheets. The Gates arise from the need to see the landscape, the crossing between internal and external space, two different conditions of space. "Gates", as the name suggests, mean a passage between opening and closure.

When the editors Gitte and Bertelli asked her to work on a book for their series, she answered that she could only do a "Book of silence". The next step was to create it in a place where people live with silence. "To sew these sheets together and cover the book with brocade, I thought about the nuns of the Abbey of Viboldone, that I knew very well. The nuns agreed to sew the sheets and cover the volume with brocade. So, I brought them my screen-printed paper of the calendars and I asked to sew the sheets together with the red thread. On the blended sheets, I wrote a text on each volume by hand, then I added what my intuition suggested: feathers, rose petals, thorns, embroidery on the pages, enamel, red lacquer. The result is a visual and silent work, to which people listen with the eyes. A work that stirs the deepest emotions".

Materials and elements of her art are the basic design: wooden and velvet sculptures with ceramic or silver objects. The Gates are made with blacksmith nails and wool, the Calendars are written on canvas, stones, or engraved on marble. She tied trees and cups with a red thread. The photos are unique pieces, then embroidered. She creates site specific works of art, large installations in the gardens of private houses or in public areas. "I like doing works which are related to the place to which they are destined. I follow the internal images. If I decide to tie some trees, I try to perceive the image of the power relations, I rebuild where I feel that a connection must be reassembled, and I use the red thread employed in sailing, which I dye red, and other boat equipment. Firstly, I go to the site and I try to catch what it conveyed to me, so that I can turn into Nature and get inside that living context. I work as if I were a plant, which adapts to the existing ones. I am collaborating with Strato on a work of art perfectly balanced between a recognisable gesture and my desire to go to a place where I feel at ease. Her great masters were Pontorno for his synthesis of research, drawing and deep self-analysis to which she feels she belongs, Borromini and all the Mannerist artists. With a contemporary touch: Louise Bourgeois and Kusama, a Japanese artist focused on repetition. She learned a lot also working with a set designer. Furthermore, she was inspired by the director Kubrick with respect to the concept of shape and tale, as well as the expressive gesture. It is a matter of harmonious relations, in drawing as in music, always with the aim to heal time.

letiziacariello.com





La luce è,  
sovrana dello spazio.



[www.banci.it](http://www.banci.it)



**BANCI**  
FIRENZE